Anno 1871. Roma - Domenica, 10 Settembre Num. 247.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza i Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
In Roma, via dei Lucchesi, n° 3;
In Firenze, via del Castellaccio, numero 12;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 418 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Vista l'istanza della maggioranza degli elettori delle frazioni di Cenacchio, Gavaseto e Maccaretole, perchè le medesime siano staccate dal comune di Malalbergo ed unite a quello di San Pietro di Casale nella provincia di Bologna;

Viste le deliberazioni dei Consigli comunali di Malalbergo e S. Pietro in Casale, in data 6 e 14 giugno p. p., non che quelle della Deputazione provinciale di Bologna in data 14 e 27 giugno suddetto, e l'altra del Consiglio provinciale in data 26 mese stesso;

Visto l'articolo 15 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, allegato *A*;

Vista la legge 15 agosto 1870, n. 5815,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° gennaio 1872, le frazioni Cenacchio, Gavaseto e Maccaretole sono staccate dal comune di Malalbergo ed unite a quello di S. Pietro in Casale nella provincia di Bologna.

Art. 2. Fino alla costituzione dei novelli Consigli di Malalbergo e S. Pietro in Casale, cui si procederà a cura del prefetto della provincia di Bologna entro il mese di dicembre p. v. nei modi di legge, le attuali rappresentanze dei comuni sunnominati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione dei futuri Consigli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valdieri, addì 18 agosto 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

S. M. sulla proposta del Ministro della Guerra ha fatto le seguenti disposizioni:

Per RR. decreti 17 giugno 1871:

Lavaggi cav. Icilio, capitano nel 3° reggimento bersaglieri, trasferto nello stato maggiore delle piazze e contemporaneamente collocato in aspettativa per riduzione di corpo coll'annua paga di lire 1200 a far tempo dal 1° del prossimo luglio;

Carro Luigi, capitano nel 12° distretto militare, id. id. id.

S. M. sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica con decreto del 6 luglio p. p. si è degnata nominare a commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia il conte Francesco Di Toppo da Udine.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con R. decreto del 14 agosto 1871:

Benaglia Gioacchino, già commesso di 2ª cl. nel Ministero pontificio di grazia e giustizia in disponibilità per soppressione d'ufficio con applicazione temporaria alla segreteria della procura generale in Roma, collocato a riposo dietro sua domanda per comprovata inabilità a continuare nel servizio.

Con RR. decreti 23 agosto 1871:

Zanella cav. Giuseppe, presidente del tribunale provinciale di Padova in servizio da oltre 10 anni, collocato in disponibilità per soppressione d'ufficio ed applicato alla Corte di cassazione di Torino per le funzioni di consigliere;

Ranieri cav. Ignazio, consigliere della Corte di appello di Napoli, dietro sua domanda collocato in aspettativa per motivi di salute per un anno;

Giordano cav. Emidio, consigliere alla sezione di Corte di appello in Potenza, tramutato a Napoli.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Esami di concorso.

Per provvedere alle vacanze esistenti nel personale di questo Ministero è aperto un concorso per quattro posti di volontario.

Gli esami di concorso avranno principio il giorno 20 novembre prossimo alle ore 9 antimeridiane in una sala del Ministero per gli Affari Esteri giusta le norme e le condizioni prescritte dal decreto Ministeriale del 15 maggio 1869 e dell'annesso programma di cui segue un estratto.

Le domande d'ammessione al concorso corredate dei documenti richiesti dall'articolo 3 del decreto succitato dovranno essere presentate al Ministero per gli Affari Esteri non più tardi del 20 ottobre p. v., trascorso il qual termine esse non saranno più accettate.

Roma, addì 5 settembre 1871.

Estratto del Regolamento 15 maggio 1869.

Art. 1. Le condizioni per l'ammissione al Ministero degli affari esteri ed alle carriere dipendenti (legazioni e consolati) sono le seguenti:

a) La cittadinanza italiana;

b) L'età non minore degli anni 20, nè maggiore dei 30;

c) Il diploma dottorale ottenuto in una facoltà qualsiasi presso una delle Università italiane o negli istituti pareggiati alle medesime, ovvero la prova del risultato favorevole ottenuto negli esami della scuola superiore di guerra o dei corsi di applicazione per le armi del genio, dell'artiglieria e dello stato maggiore generale, o per la marina;

d) Il possesso di mezzi sufficienti di fortuna per provvedere con decoro alla propria sussistenza, segnatamente durante il volontariato;

e) L'appartenere a famiglia di condizione e di attinenze rispettabili, e lo aver sempre tenuto una buona condotta;

f) L'esito favorevole dell'esame speciale di concorso secondo le prescrizioni degli articoli seguenti.

Art. 3. Nelle istanze per l'ammissione agli esami, gli aspiranti dovranno giustificare, mediante gli opportuni documenti, di possedere le condizioni stabilite all'articolo 1°. Riguardo a quella di cui alla lettera *d*) di detto articolo, essa dovrà comprovarsi constatando con atti autentici il minimo di reddito annuo del quale l'aspirante, sia in proprio, sia per assegno concessogli dai proprii parenti o da altri, abbia la libera disposizione. Questo minimo non potrà essere inferiore ad annue lire tremila.

Le istanze giunte al Ministero dopo la scadenza del termine prefisso saranno respinte.

Otto giorni prima dell'apertura degli esami si pubblicherà sulla *Gazzetta Ufficiale* l'elenco delle istanze ammesse.

Le domande, estese in carta da bollo da una lira, dovranno essere non solo firmate, ma scritte intieramente di pugno dell'aspirante.

Saranno, del resto, rigorosamente esclusi dagli esami coloro che, in un previo esperimento, non daranno prova di possedere una scrittura nitida e chiara.

Art. 4. Non sarà ammesso a concorrere chi si presentasse per la terza volta.

Art. 7. Gli esami verseranno principalmente sulle materie riflettenti gli studi giuridico-politici, la storia e la geografia, la lingua e la letteratura italiana e francese. Saranno altresì argomento di esame le nozioni elementari dell'aritmetica e della contabilità.

Uno speciale programma, che forma parte integrante del presente decreto, indica sommariamente i punti principali delle materie sulle quali i candidati dovranno rispondere. Tale programma verrà, di volta in volta, pubblicato coll'avviso di concorso di cui all'art. 2.

Oltre alla lingua francese, della quale i candidati dovranno avere perfetta e famigliare conoscenza, sarà pure richiesta la cognizione di un'altra lingua straniera tra le seguenti: tedesca, inglese, russa, slava, scandinava, spagnuola, portoghese od una delle principali lingue dell'Asia.

Art. 8. Gli esami saranno scritti e verbali

Due saranno gli esami in iscritto: l'uno verserà sulle materie giuridico-politiche, l'altro sull'economia politica, storia e geografia. Uno di questi, a scelta del candidato, dovrà essere in francese.

Gli esami scritti precederanno gli esami verbali e saranno dati in due giorni consecutivi.

Gli esami verbali, in lingua italiana o francese, riflettono:

1° La legislazione civile, penale e commerciale;
2° Il diritto internazionale e costituzionale;
3° L'economia politica;
4° La storia, geografia e statistica;
5° Le lingue straniere oltre alla francese;
6° L'aritmetica e la contabilità.

Art. 11. Sono abrogate le norme precedentemente in vigore sulle materie alle quali si riferisce il presente decreto, e segnatamente gli articoli dal 159 al 168 del regolamento del servizio interno del Ministero degli affari esteri, approvato con decreto Ministeriale del 22 dicembre 1856.

Programma per gli esami di concorso.

Legislazione civile.

Della cittadinanza.
Del matrimonio e dei diritti di famiglia.
Della tutela.
Della proprietà
Dei contratti e delle obbligazioni.
Teoria delle prove.
Successioni e testamenti.

Legislazione penale.

Principii generali intorno ai reati ed alle pene.

Dei reati commessi da nazionali in territorio straniero.

Dei reati commessi dagli stranieri nel territorio dello Stato.

Dei reati commessi nei porti di mare od in alto mare.

Delle giurisdizioni penali e della rispettiva competenza.

Legislazione commerciale.

Libri di commercio.
Società commerciali.
Prove dei contratti.
Lettere di cambio o biglietti all'ordine.
Commercio marittimo.

NB. Per quelle parti di legislazione che non fossero ancora uniformi in tutto il regno d'Italia, i candidati avranno facoltà di rispondere o scrivere giusta la legislazione della rispettiva loro provincia.

Diritto costituzionale.

Del sistema rappresentativo.
Divisione dei poteri.
Dell'inviolabilità della persona del Principe.
Della responsabilità dei ministri.
Del Parlamento e sue divisioni in due corpi.
Diritto elettorale — Sue varie forme.
Guarentigie costituzionali — Libertà personale, ecc.

Diritto delle genti o internazionale.

Principii razionali del diritto delle genti — Autonomia degli Stati — Principio di nazionalità.

Sovranità — Alta sovranità — Vassalli e tributari — Protettorato — Territori neutri.

Diritto di guerra e di pace — Diritto dei neutri — Neutralità armata.

Blocco e sue condizioni — Diritto dei belligeranti — Non intervento — Trattati — Loro osservanza ed interpretazione — Adesione ai trattati — Proteste — Ricognizione ufficiale dei nuovi Governi.

Diritti e privilegi d'ambasciata — Gradi diversi di rappresentanza diplomatica e differenze di prerogative che ne provengono.

Immunità extraterritoriale.

Diritto marittimo — Progresso del diritto marittimo insino ai dì nostri, e compreso il Congresso di Parigi del 1856.

Principii del diritto privato internazionale — Obbligazioni dei *forestieri* verso lo Stato in cui dimorano — Diritto dello Stato sui forestieri.

Giurisdizione consolare in genere.

Giurisdizione consolare negli scali di Levante — Capitolazioni.

Estradizione — Principii pei quali è fondata in diritto — Reati per cui in generale è conceduta fra gli Stati che ne fecero convenzione speciale.

Economia politica.

Principii generali — Ricchezza — Produzione di essa.

Valore — Varie formole recate innanzi per definirlo.

Della proprietà terriera.

Del lavoro — Divisione di esso — Del cambio — Del capitale.

Influsso del progresso delle scienze e delle arti sulla produzione.

Delle macchine nell'industria e nell'agricoltura.

Della concorrenza — Corporazioni del medio evo — Organizzazione del lavoro ideata dai socialisti.

Teorica della rendita.
Teorica della popolazione.
Della ripartizione della ricchezza.
Leggi che governano il saggio e le relazioni fra le rendite, i profitti e i salari.
Libertà di commercio — Sistema proibitivo e protettivo — Sistema coloniale.
Del consumo delle ricchezze — Suoi influssi sulla produzione e sulla ripartizione.
Delle monete.
Della circolazione.
Del credito — Banche — Altri istituti di credito.
Cenni storici sull'economia politica.
Primi scrittori italiani.
Scuola fisiocratica francese.
Adamo Smith e suoi continuatori.
Scuola socialistica e varie sue forme.
Scuola liberale.
Stato presente della scienza.

Storia generale. — Storia antica.

Nozioni elementari di storia antica — Grandi epoche storiche — Caduta delle Repubbliche greche — Caduta della Repubblica romana — Formazione e disfacimento dell'Impero.

Medio evo.

Invasione dei barbari, massime in Italia — La feudalità ed i suoi caratteri ed effetti — Impero di Carlomagno — Origini e progressi dell'Islamismo.

Crociate — Invasioni ottomane in Europa ed Africa — Caduta dell'Impero d'Oriente.

Storia moderna.

Le grandi scoperte geografiche ed i loro effetti — Regno di Francia e sua crescente forza e influenza.

Riforma religiosa e suoi effetti, massimamente politici.

Carlo V e grandezza di Spagna — Guerra di Fiandra — Guerra dei Trent'Anni — Pace di Vestfalia, sue conseguenze per la Germania e l'Europa.

Il Concilio di Trento.

Rivoluzione inglese — Cacciata degli Stuardi — Costituzione e grandezza dell'Impero Britannico — Luigi XIV — Guerra della successione di Spagna — Pace di Utrecht — Pietro il Grande — Formazione dell'Impero Moscovita — Guerra della successione d'Austria — Formazione della Monarchia Prussiana — Trattato d'Aquisgrana — Spartimento della Polonia — Aprimento del Mar Nero alla navigazione commerciale.

L'Impero Indo-Britannico.

Indipendenza degli Stati Uniti d'America; loro rapida grandezza.

Rivoluzione francese — Guerre della Repubblica; guerre dell'Impero

Pace di Presburgo — Abolizione dell'Impero Germanico.

Caduta del grande Impero Francese — Trattati del 1815.

Conquista della Russia sulla Svezia, Turchia, Persia, China e sui Khanati tartari.

Istituzione del Regno di Grecia.

Formazione del Regno dei Belgi.

Guerra di Crimea — Congresso e trattato di Parigi.

Formazione del Regno d'Italia — Cessazione della Dieta Germanica — Incremento della Prussia.

Storia d'Italia dopo Carlomagno.

Repubbliche Italiane — Cause della loro prosperità e decadenza — Lega Lombarda — Gli Svevi, gli Angioini e gli Aragonesi nelle Due Sicilie — Venezia, Genova e il Ducato di Milano — Lega di Cambrai — Caduta di Firenze — Vicereame spagnuolo — Austria in Lombardia; Lorenesi in Toscana, Carlo III in Napoli — Riforme civili anteriori alla rivoluzione francese — Conseguenze di questa in Italia — Ristaurazione.

Origine e vicende degli Stati della Chiesa.

Primordii della Casa di Savoja — Regni di Emanuele Filiberto, Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III.

Geografia e statistica.

Geografia fisica — Nozioni generali elementari.

Geografia politica — Principali Stati d'Europa, d'Asia e d'America; loro colonie, lingue, religioni, forme di governo, industria e commercio; loro popolazione assoluta e relativa e loro forze di terra e di mare.

Emancipazione seguita di molte colonie, e va-

APPENDICE

(10)

LA SCALZA

DI

BERTOLDO AUERBACH

Prima versione italiana di E. DEBENEDETTI approvata dall'Autore.

(*Continuazione* — Vedi n. 246)

CAPITOLO VII.

La sorella pietosa.

In casa del Rodelbauer era una nuova vita. La Scalza, che così oramai la chiamavan tutti, era buona ad ogni cosa, e seppe in breve farsi benvolere da ognuno.

Alla sposa, quasi straniera in quella casa e nel villaggio, seppe dire quali erano gli usi del paese, e farle conoscere le particolarità di ciascuno dei suoi congiunti, affinchè sapesse regolarsi con essi. Al vecchio, continuamente stizzito ed incontentabile, sapeva fare mille garbatezze, dicendogli sempre mirabilia della bontà della nuora, la quale soltanto non sapeva troppo dimostrarla; e quando, non ancora trascorso l'anno, venne alla luce il primo bambino, l'Amrei si mostrò tanto felice e tanto esperta in tutte le bisogne, che quelli di casa non avevano che elogi per lei; ma, secondo il costume di siffatta gente, finivano il più delle volte con isgridarla per ogni menomo fallo, anzichè lodarla per le cose fatte bene. Ma l'Amrei non se ne dava pensiero, e al nonno in ispecie sapeva sempre presentare così bene il nipotino e, a tempo opportuno, portarglielo via, che il vecchio ci prendeva un gusto matto.

Quando al piccino spuntò il primo dente e questo si potè mostrare al nonno, il vecchio disse:

— Ecco una bella lira per te; te la do perchè mi hai fatto piacere. Ma sai, quell'altra che mi beccasti il dì delle nozze, ora puoi tenerla in buona coscienza.

Del resto, neppur la Maranne fu dimenticata. Certo che non fu un affare di nulla rappattumarsi con lei. Della Scalza non ne voleva più sapere, e i nuovi padroni della fanciulla non l'avrebbero tollerata in casa loro, e tanto meno dopo che ebbero avuto il bambino, temendo sempre che la lo stregasse. Ci volle arte e perseveranza di molta per vincere questa ostilità; ma alla fine ci riuscì. In somma la Scalza seppe far tanto che il Rodelbauer andò più volte a vedere la nera Maranne. Questo fatto corse per le bocche della gente, che ne parlavano come di un portento. Ma non andò guari che le visite cessarono, perchè una volta la Maranne disse:

— Ormai sono arrivata alla settantina; ho fatto sempre senza ricorrere a possidenti, e tant'è, tirerò avanti dell'altro a questa maniera.

Naturalmente anche Dami capitava spesso dalla sorella; ma ciò non garbava punto al figlio di Rodelbauer, che, non senza ragione, domandava se si avesse così a mantenere anche quel bighellone: e diceva che in una casa come quella si doveva badare che i servi non dessero via nulla. Perciò proibì che Dami vi andasse, fuor che di domenica dopo il mezzodì. — A Dami per altro aveva fatto grande impressione la vita agiata che si menava in quella famiglia di ricchi possidenti, e non gli sarebbe parso vero di entrarci anche lui come servitore. Quella vitaccia dello scalpellino era tanto strapazzata!

La Scalza aveva molto da contrastare con lui, e gli raccomandava riflettesse che quello era il secondo mestiere al quale s'era dato, che si doveva seguitare perchè cambiando continuamente non si conclude nulla di buono, e che perciò conviene contentarsi del mestiere che abbiamo, per non trovarci a star peggio.

Per un po' di tempo Dami si lasciò capacitare, poichè la Scalza aveva già preso tanto sopravvento sovr'esso, e così naturale era la cura che di lui si prendeva che non lo si chiamava altrimenti che *Dami della Scalza*, quasi che non fosse stato suo fratello, ma piuttosto suo figlio, sebbene egli la sopravanzasse di tutto il capo, e in effetto non la riconoscesse da più di sè. Anzi più d'una volta diede a conoscere che assai gli scottava di esser tenuto da meno della sorella solo perchè non ne aveva la chiacchiera. L'uggia di sè e del suo mestiere la sfogava sempre, e più che con altri, colla sorella, la quale sopportava ogni cosa pazientemente, e poichè egli si studiava di mostrare che la sorella doveva essergli sottomessa, ella acquistava sempre da ciò maggior importanza. Infatti ognuno lodava il suo modo di comportarsi verso il fratello, e questa sua reputazione toccò l'ultimo grado, quando ai rabbuffi di lui rispondeva colle cure affettuose di una madre.

E diffatti ella vegliava la notte per cucirgli i panni e per lavargli la biancheria, per cui egli faceva nel villaggio la miglior figura. Oltre a due paia di scarpe, che ogni sei mesi riceveva col salario, pagò ancora il soprappiù al calzolaio perchè ne facesse un bel paio al suo Dami. Ella non si vedeva mai con le scarpe, eccettochè la domenica quando andava alla chiesa.

La Scalza si affliggeva molto che Dami fosse diventato, non si sa come, lo zimbello di tutti nel villaggio. Ella lo incitò fortemente a non sopportare le canzonature e le baie di ogni maniera, ond'era fatto segno; ma egli rispondeva — che pensasse lei piuttosto ad impedire alla gente di beffeggiarlo, e che lui non ci poteva nulla.

Ma ciò non era possibile, e a Dami spiaceva in effetto di esser preso a gabbo da tutti e talvolta si sentiva offeso acerbamente nel vedersi deriso e insultato da più giovani di lui. Ma se avveniva che nessun gli badasse, allora sì che sentiva stringersi il cuore e si dava a far mille pazzie, e diventava il ridicolo di tutti.

Per contrario la Scalza rischiava proprio di diventare quell'anima romita come la Maranne aveva presagito. Non si era infatti affezionata ad altre compagne che alla figlia di Matteo dal carbone, la quale lavorava da più di due anni in una fabbrica di manifatture dell'Alsazia, e nulla più si era inteso di lei. La Scalza pertanto faceva vita da sè, per modo che la non era neppur noverata fra la gioventù del villaggio; colle sue coetanee si mostrava affabile quanto mai; ma di vere compagne non aveva che la Maranne. Ed a cagione appunto dell'isolamento in cui viveva, la Scalza non aveva potere alcuno sui portamenti di Dami, che sebbene berteggiato e stizzito, non poteva stare senza la compagnia degli altri e far la vita della sorella.

Ma finalmente Dami si liberò da ogni fastidio, e una bella domenica mostrò alla sorella la caparra ricevuta per essersi messo al servizio del Schekennarr di Hirlingen.

— Se tu ne avessi fatto motto a me — disse la Scalza — ti avrei trovato un posto migliore. Ti avrei dato una lettera per la moglie del Laudfriedbauer nell'Allgäu, e là saresti stato come in casa tua.

— Oh non mi parlare di costei — soggiunse Dami con dispetto — saranno fra poco tredici anni da che mi promise un paio di calzoni di pelle, e son sempre di là da venire! Te ne ricordi? Allora eravamo piccini e credevamo che, picchiando alla porta, il babbo e la mamma sarebbero venuti ad aprirci. No, non mi parlare di costei. Chi sa se abbia mai più pensato a noi, chi sa se vive ancora!

— Sì, vive, ed è parente de' miei padroni, che parlano spesso di lei; e sì che fece sposi tutti i suoi figlioli, compreso quello che oggidì fa da capoccia.

— Ecco che ora tu vuoi farmi prendere in uggia il mio nuovo posto — disse Dami lamentevolmente, e mi vieni a dire che ne avrei potuto trovare uno migliore. Oh questa è bella! — e qui la voce gli tremolava.

— Oh via, non esser sempre così piagnucolone, disse la Scalza; che forse disprezzo la tua buone sorte? Par sempre che le oche ti becchino. Una sola cosa ti vo' dire; ora contentati di quello che hai e guarda di durarci. Non si viene a capo di nulla facendo come il gufo che, per dormire, ogni notte cambia albero. Anch'io potrei trovare altri posti, ma non voglio, e ho saputo far tanto da star bene dove sono. Chi ad ogni poco muta di luogo, è tenuto come stra-

rinzione di sistemi politico-commerciali avvenuta in parecchi di esse.

La liberazione degli schiavi nelle colonie ed in Europa.

Il credito pubblico e le condizioni di finanza dei vari Governi.

Le grandi linee di comunicazione fra i vari continenti.

L'emigrazione dall'Europa e dall'Asia orientale: sue conseguenze.

Le missioni religiose e loro importanza sociale.

Le nazionalità e le difficoltà politiche nascenti in vari Stati dalle loro tendenze.

Numerosi servizi resi dalla diplomazia agli interessi generali delle scienze e del progresso sociale.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

Visti i Reali decreti 20 giugno decorso, n. 323 e 324 (Serie 2ª);

Decreta:

Art. 1. Gli esami per l'ammissione a ciascuna delle tre categorie di impieghi determinate col R. decreto 20 giugno ultimo, n. 323 (Serie seconda), verseranno sulle materie seguenti:

Per la prima categoria:

Storia d'Italia dalla fondazione di Roma.
Storia della letteratura italiana.
Geografia d'Europa e segnatamente d'Italia.
Diritto costituzionale.
Diritto internazionale nelle sue attinenze col diritto pubblico interno.
Diritto civile e penale. Principii di diritto commerciale.
Diritto amministrativo.
Elementi d'economia politica e statistica.
Lingua francese — traduzione dall'italiano in francese. — Lingua inglese o tedesca — traduzione in italiano.

Per la seconda categoria:

Storia d'Italia dalla fondazione di Roma.
Geografia d'Italia.
Statuto fondamentale del Regno.
Elementi di diritto civile e di diritto amministrativo.
Elementi d'economia politica e statistica.
Aritmetica.
Elementi d'algebra.
Contabilità teorico-pratica.
Lingua francese — traduzione in italiano.
Calligrafia.

Per la terza categoria:

Storia d'Italia dalla fondazione di Roma — Avvenimenti principali.
Geografia d'Italia.
Statuto fondamentale del Regno.
Nozioni elementari sull'ordinamento amministrativo del Regno.
Nozioni elementari intorno agli archivi ed al loro ordinamento.
Aritmetica.
Calligrafia.
Lingua francese — traduzione in italiano.

Art. 2. Per gli esami di *promozione*, alle materie dell'esame d'ammissione più specificate ed approfondite, si aggiungeranno le seguenti:

Per la prima categoria:

Storia dell'incivilimento italiano dalla caduta dell'Impero Romano.
Ordinamento giudiziario, amministrativo, finanziario militare e marittimo del Regno nelle sue norme fondamentali e nelle sue applicazioni.
Economia politica e statistica, e loro applicazione alle speciali condizioni del Regno.
Giurisprudenza costituzionale e amministrativa, e giurisprudenza civile e penale nelle sue attinenze con la pubblica amministrazione.

Per la seconda categoria:

Diritto civile e amministrativo applicati ai servigi contabili del Regno.
Principii e applicazione delle leggi sulla amministrazione finanziaria dello Stato, delle provincie e dei comuni.
Contabilità applicata alle aziende pubbliche.

Per la terza categoria:

Nozioni elementari d'economia politica e statistica.
Diritto amministrativo applicato, per ciò che concerne l'ordinamento del Regno, la distribuzione dei servigi, delle attribuzioni delle competenze, e le relazioni gerarchiche in ogni ramo.
Norme razionali e pratiche circa lo stabilimento e l'uso degli archivi amministrativi, e degli uffici d'ordine in generale.

Art. 3. Le prove scritte saranno quattro per ogni esame.

Tanto le prove scritte quanto le orali dovranno essere ordinate in modo che servano a fare esperimento così della coltura generale del candidato come delle cognizioni speciali e pratiche necessarie all'impiego pel quale vengono date.

Nelle prove scritte, dai candidati della seconda e terza categoria si richiederà una forma corretta; da quelli della prima una coltura letteraria appropriata alla maggiore importanza degli impieghi.

Roma, addì 24 agosto 1871.

Il Ministro: G. LANZA.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di clinica chirurgica nel R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze.

È fissato il giorno 20 ottobre per la riunione della Commissione esaminatrice pel concorso alla cattedra di clinica chirurgica nel R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze, e il dì successivo pel cominciamento delle prove dei concorrenti per titoli e per esame, ovvero per esame soltanto.

Firenze, 7 settembre 1871.

Il Segretario Generale: G. CANTONI.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

La Presidenza della Regia Accademia di Belle Arti di Milano ha comunicato ai giornali di quella città che essendo riuscite infruttuose le pratiche fatte onde costituire il Giurì per aggiudicare il premio di lire 4000, istituito da S. A. R. il Principe Umberto, giusta le norme del relativo regolamento, il Consiglio accademico ha deciso di riprendersi l'incarico di tale aggiudicazione. A tale uopo fu convocata ieri l'altro una straordinaria adunanza, nella quale ogni consigliere era invitato ad intervenire munito di una scheda senza firma, indicante l'opera o le opere meritevoli di considerazione per il premio. Era stato pure deliberato che, in seguito allo scrutinio delle schede, si procedesse alla votazione secreta delle opere proposte; e che quelle che in essa avessero ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, venissero, previa discussione, assoggettate a nuova votazione per il definitivo conferimento del premio.

Ieri si raccolsero le schede, e dal loro spoglio risultò che, fra varie opere proposte, due sole avevano conseguito la maggioranza assoluta dei voti; il quadro, cioè, al n. 12, col titolo: *L'ispezione alla persona della fidanzata*, del signor Roberto Fontana; e l'altro, al n. 25, raffigurante un *Venditore di sacre immagini*, del signor cavaliere Gerolamo Induno; il primo con 13 voti, il secondo con 12, essendo 15 i votanti.

Sottoposte a votazione secreta le altre opere proposte, nessuna ottenne la maggioranza dei voti.

Dopo una viva discussione intorno al merito intrinseco e comparativo dei due dipinti, sui quali dovevasi ormai determinare la scelta, vennero essi assoggettati a nuova votazione secreta, e questa riuscì propizia al signor cav. Gerolamo Induno, il cui quadro ottenne 10 voti favorevoli con 5 contrari; mentre quello del sig. Roberto Fontana conseguì solo 6 voti in favore con 9 contrari.

— Sotto il titolo *La città industriale di Bellegarde* il signor Alessandro Rossi ha diretto alla *Perseveranza* la seguente lettera:

Nel dì 24 luglio di quest'anno si cominciarono i primi lavori di una impresa interessantissima a Bellegarde sul Rodano, nel dipartimento dell'Ain. Uscendo dalle gole del Giura, il Rodano scende assai rapido in un letto profondamente ristretto, anzi durante un certo tratto sparisce sotto un passaggio naturale, che si chiama la scomparsa del Rodano.

Una società di capitalisti svizzeri e francesi, aventi alla loro testa i signori G. Lorner ed Ellenbausen, banchieri americani, si istituì per avvantaggiare a forza motrice la considerevole caduta del fiume in questo punto del suo corso. La medesima ottenne anche la concessione di estesissimi tratti di fosfato di calce (Apatite) colà esistenti, e che danno un concime minerale di grande valore. La prima idea era anzi quella di fornire il movimento alle officine di preparazione di questo concime, ma la forza enorme disponibile allargò le basi dell'impresa.

Si tratta nientemeno di creare di punto in bianco una vera città industriale presso il villaggio di Bellegarde. La facilità dei trasporti, la forza motrice a buon patto, la purezza dell'acqua si trovarono ottime ragioni per attrarvi industrie di vario genere, ora specialmente che le città industriali dell'Alsazia e della Lorena sono divelte dalla Francia, loro mercato naturale.

Il canale di derivazione situato alla destra del Rodano avrà metri 750 di lunghezza, mettendo capo un po' al di sopra la scomparsa del fiume, per giungere a mezzo di un *tunnel* di 500 metri sotto la piattaforma di Coupy Bellegarde, nella Valserina, già noto pel bel viadotto nella ferrovia Lione-Ginevra che l'attraversa.

Il letto di questo torrente a 300 metri di profondità, è largo abbastanza per ricevere i motori, la cui forza potrà elevarsi fino a 10,000 cavalli-vapori.

La città sarebbe situata quindi un po' al di sotto della pianura che si stende presso la stazione di Bellegarde (ferrovia Lione-Ginevra).

La Società traccierà le strade, costruirà tutti i canali, le cloache, collocherà l'acqua, il gas, le trasmissioni di forza motrice, e le ferrovie collegate colla stazione. Gl'industriali che si vogliono stabilire dovranno comprare il terreno per fabbricare le case-officine; avranno alla loro portata la forza motrice necessaria alle proprie industrie, ed il vagone che condurrà ad essi la materia prima e ne ricondurrà i prodotti.

Tutta la parte meccanica dell'impresa è confidata ai signori Rieter e C. di Winterthur, resi già celebri dalle forzi motrici create a Sciaffusa ed a Friborgo. I motori sarebbero altrettante *turbine* del sistema Girard, e la trasmissione si farebbe col mezzo di funi telodinamiche per le grandi distanze, e col mezzo degli alberi di ferro per le piccole distanze come si pratica già a Sciaffusa. I lavori saranno spinti con grande ardore in guisa che in meno di un anno il canale deve essere terminato, ed i più vicini motori saranno pronti ad agire.

Questa impresa apre un'êra nuova all'industria tornando possibili ancora le piccole industrie e il lavoro domestico; l'accentramento di certi servizi meccanici aggiunto alla completa indipendenza dell'industriale, in una misura adequata alle proporzioni ch'egli desidera, oltre di essere una mera applicazione della divisione del lavoro, diventa propriamente oggetto degno di studio dal lato economico, sociale e morale. Già a Mülhouse ed a Sciaffusa s'è messo in pratica il lavoro a domicilio colla forza motrice in casa dell'operaio. A Bellegarde questa prova sarà fatta sopra la più ampia base, e sarà feconda d'interessanti risultati. In effetto oggi le industrie moderne, secondo le idee ricevute nella scienza e nella pratica e avvalorate dai trattati internazionali di scambio, che presumono lotte da giganti, solo colle immense officine e cogli enormi capitali sono possibili.

È un andamento necessario, fatale, che racchiude i più astrusi problemi d'ordine politico-morale, oltrechè economico e sociale. Ma col sistema di Bellegarde si potrebbe domandarsi di nuovo se la piccola industria non potrebbe rivivere a lato della grande, qualora i vantaggi della forza motrice e dei trasporti fossero gli stessi per entrambe, e supplisse il numero alla rimunerazione degli agenti e fattori intermediarii, e la divisione del lavoro, pur sempre anzi più necessaria, acquistasse una specie di legame federativo. Se questo potesse avverarsi, molti quesiti del problema sociale moderno avrebbero una soluzione, e le agitazioni politiche si troverebbero in un terreno disagevole.

Sotto questo aspetto adunque meritano doppio encomio i fondatori dell'impresa di Bellegarde. È a desiderare che servano d'esempio e trovino imitatori anche in Italia, fosse anche in più modeste proporzioni, avvegnachè la carezza del combustibile per giunta restringa l'avvenire delle nostre industrie al profitto che sapremo trarre dalle cadute d'acqua, di cui il nostro paese è sì riccamente fornito.

— È uscito alla luce in Firenze il fascicolo di settembre della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie:

Chiesa e Stato in Germania, di Ruggiero Bonghi. — *Pietro Fullone e le sfide popolari siciliane*, di Giuseppe Pitrè. — *Le riforme militari e la legge del 19 luglio 1871*, di C. F. — *Agnese Gonzaga* (racconto storico), di G. B. Intra. — *Le tre cuspidi sulla fronte di Santa Maria del Fiore*, di Camillo Boito. — *La rappresentanza proporzionale in Italia*, di Guido Padelletti. — *Chi non risica non rosica* (proverbio), di Emma. — *Rassegna scientifica*, di Paolo Mantegazza. — *Rassegna politica*, di B.

— Abbiamo accennato al Congresso degli economisti tedeschi che si adunò in questi giorni a Lubecca.

Ecco ora un sunto delle deliberazioni che vi furono adottate e le brevi osservazioni che intorno alle medesime son fatte da un foglio di Trieste:

Nella sua prima seduta il Congresso si occupò dello « sviluppo della politica commerciale internazionale », argomento questo che in seguito alle vicende della guerra franco-germanica ha acquistato un interesse pratico. Ora non è molto infatti, nella stessa Germania, il Congresso dei fabbricanti di Mannheim trattò dei mezzi coi quali fosse dato deviare i pericoli che minacciano taluni rami della industria tedesca in forza dell'annessione dell'Alsazia-Lorena al territorio doganale, ma in realtà ebbe in mira un sistema daziario che fosse di forzata protezione alla industria nazionale germanica. Così emergendo l'agitazione protezionista, i circoli, ove la libertà commerciale è pregiata quale un immenso beneficio, nutrivano vivo desiderio che l'idea liberale venisse nuovamente sanzionata dal voto d'una importante adunanza d'uomini egregi.

Il Congresso economico si prefisse perciò a primo suo tema « lo sviluppo della politica commerciale », e il pensiero fondamentale che resse le discussioni si concretò nella deliberazione seguente: « Fa d'uopo procedere all'abolizione di tutti quei dazi di frontiera, che intendono a limitare la ripartizione internazionale del lavoro, e così facendo conviene non aver riflesso a qualsiasi danno che ne possa risultare alle imprese industriali già esistenti. Riguardando alla meta è a raccomandarsi di proseguire frattanto nel cammino, che venne dischiuso mediante i trattati di commercio con riduzione daziaria generalizzata. Fra quegli Stati però che da entrambe le parti hanno leggi commerciale e doganale e nella loro amministrazione posseggono in attuazione i giusti principii, riescono superflui e non consigliabili i trattati di commercio. »

Come vedesi, dice il giornale triestino, questo deliberato pecca alquanto del solito difetto, per il quale il consiglio degli scienziati non riesce proficuo quanto dovrebbe; esso è un po' troppo idealista.

Meglio pratico è il voto espresso nella questione della riforma monetaria, che si trovò essere di assoluta necessità per la Germania.

Quanto alla questione delle Banche, essa venne differita alla ventura adunanza, ed in quella vece il Congresso si occupò dei diritti della navigazione nelle acque interne. Venne dichiarata ingiustificata qualsiasi pretensione dei proprietari di ponti alle vecchie tasse, avanzo di un'epoca che più non esiste.

Sulla questione degli scioperi il Congresso discusse a lungo e terminò col raccomandare l'istituzione dei corpi di giurati pacieri.

L'ultimo punto poi su cui l'adunanza s'intrattenne, fu quello delle garanzie per sinistri marittimi. Il Congresso deliberò essere necessario nell'interesse della navigazione marittima che i capitani e gli armatori siano garanti in caso di sinistri che pur erano inevitabili.

E così si chiuse il Congresso dodicesimo degli economisti tedeschi, Congresso che, come altre simili riunioni, non potè uscire di molto dalla cerchia d'una poco feconda discussione.

— Si annunziò che il signor Lindt, farmacista in Berna, accompagnato dalle guide Pietro Sclegel e Pietro Kaufmann, aveva fatto l'ascensione del monte Eiger dal lato del nord di quella sommità. Ecco a tal proposito ciò che comunica il corrispondente di Berna del *National Suisse* a questo giornale:

Il signor Lindt si propose di ascendere l'Eiger ed a questo effetto lasciò Grindelwald in compagnia di due guide. Essi si spinsero all'ospizio detto di Moench, sotto il colle dell'Eiger. Domenica, 20 agosto, essi intrapresero l'ascensione dell'Eiger dal lato sud, ma, pentosto si imbatterono in una parete di ghiaccio, quasi spoglia di neve, dove essi furono obbligati a farsi un passaggio, in modo che ci vollero 8 ore di persistente lavoro affinchè potessero raggiungere l'altezza del colle dell'Eiger, ciò che convinse il signor Lindt, che per valicare la montagna da questa parte non gli bisognerebbe meno di due giorni. Si decise dunque di ritornare; essi ritornarono allo Scheidegg non senza essere stati minacciati da una valanga alla quale essi poterono tuttavia sottrarsi fortunatamente sostenendo una accelerata corsa e un passo forzato, malgrado gli ostacoli del terreno.

L'indomani il signor Lindt e le sue guide si misero di nuovo in cammino, ma salendo dalla parte del nord, il che loro riuscì interamente. Essi passarono due ore sulla vetta, di dove s'offrì ai loro sguardi un incantevole panorama, cioè: ordinate in circolo le tre vette dello Schreckhorn, il Finsteraarhorn, le cime del Fisherhorn, le ghiacciaie che si estendono dal Trugberg all'Aletschhorn e a Jungfrau; al primo piano la parete colossale di neve e di ghiaccio del Moench; ai piedi degli spettatori, affatto al basso il terreno erboso di Grindelwald, seminato di case e *châlets*; più lungi tutto l'Oberland, la vallata dell'Aar fin verso Berna, dove si distinguevano ancora i più piccoli campanili dei villaggi; finalmente le cime del Schwarzwald.

Dopo aver gioito di questo panorama stupendo e di essersi riposati, si operò la discesa, e la sera stessa il signor Lindt e le sue guide erano già di ritorno a Grindelwald. Si spera che il signor Lindt farà pubblicare la relazione della sua ascesa nell'*Annuaire du Club Alpin Suisse*.

Allorquando le circostanze lo permettono, cioè quando vi è sufficiente quantità di neve, l'ascensione dell'Eiger per la Moenchshutte deve potere operarsi più rapidamente che per la Scheidegg, l'altezza della prima essendo di metri 2900, mentre che la seconda non ha che 2069 metri.

— Uno spaventevole caso della ferrovia accadde a Seclin, dipartimento del Nord.

Ecco i particolari che troviamo nell'*Echo du Nord* di questa mattina:

Il treno *omnibus* aveva lasciato la stazione di Douai con un ritardo di 49 minuti, e percorrendo la sua via alla volta di Lilla, era seguito dal treno diretto che l'amministrazione non pensò di fermare alla strada di Donai. Quest'ultimo arrivò al binario di Seclin prima che il treno *omnibus* che lo precedeva avesse il tempo di porsi completamente su una delle strade laterali.

In seguito delle manovre necessarie a questo cangiamento di rotaie il treno 29 si trovava posto obbliquamente attraverso la via sulla quale il diretto arrivava a tutta corsa. Si produsse uno spaventevole urto, nel quale l'*omnibus* fu orribilmente sconquassato, ed ebbe tre vagoni stritolati dalla locomotiva del diretto. Nell'urto la sala d'un vagone stritolato fu spezzata e contorta e rialzandosi venne a squarciare la locomotiva inondando quei disgraziati che si trovavano dintorno, che non erano stati percossi da essa, di vapore e d'acqua bollente.

Quando passò il primo momento di stupore e si venne in soccorso delle sfortunate vittime che gemevano sotto le macerie, lo spettacolo più orribile e più atroce si offerse agli sguardi degli astanti. Tre vagoni furono sminuzzati, e tra i loro rottami si scorgeva un'informe massa di membra rotte, slogate, fracassate, che non avevano più forma umana, cadaveri orribilmente mutilati; infelici, prossimi ad esalare l'anima, e che inondati da questi getti di vapore e di acqua bollente, scagliati dalla locomotiva, si torcevano con lamentose grida, tormentati dai più atroci dolori, che l'organismo umano possa sopportare: arsi vivi!

Si riuscì tuttavia a farsi una strada fra mezzo di questi rottami; fu allora che si conobbe la importanza del disastro. Quattro viaggiatori furono ad un tratto uccisi (dopo questo tempo altri cinque soccombettero), 75 erano gravemente feriti; non parliamo delle contusioni.

Nei due treni si trovavano parecchi medici, fra i quali i signori Follet, Hallez, il quale si trovava in uno dei vagoni fracassati dalla macchina, e che sfuggì alla morte per miracolo, Dantricourt, Mannoury, Castetain, padre e figlio, e prestarono soccorso alle vittime come poterono.

Non si potrebbe descrivere la scena d'orrore, quale noi l'abbiamo udita narrare dai viaggiatori.

I feriti e i cadaveri di mano in mano che si prendevano al barlume dei lampioni erano trasportati e coricati accosto l'uno all'altro sulla scarpa che costeggia la strada.

I cadaveri erano orribilmente mutilati; i visi bruciati dal vapore sembravano coperti da una maschera di sangue; i feriti urlavano, spossati dal dolore, e coloro che avevano potuto sfuggire dalla morte si chiamavano e si contavano nell'ombra.

---

niero, perchè non si sa se il dimani ci sarà più.

— Io non ho bisogno delle tue ramanzine — disse Dami stizzito e movendosi per andarsene. — A me sempre i rimbrotti, e agli altri mille moine.

— Appunto perchè sei mio fratello — disse la Scalza sorridendo e accarezzandolo per rabbonirlo. Una strana disparità erasi manifestata in loro cogli anni. Dami, il più delle volte, aveva nei suoi modi qualcosa del mendico, e poi ad un tratto si mostrava pieno di burbanza, mentre la Scalza era sempre buona e coerente, e benchè servizievolissima, serbava sempre nel suo intimo un certo orgoglio.

Alla fine le riuscì di rabbonire il fratello, e gli disse:

— Vedi, ora mi viene un'idea..... ma prima tu devi portarti da buon figliuolo, perchè sopra un cuore insaprito non si può metter nulla. Il Rodelbauer ha ancora i panni del babbo, buon'anima; tu sei grande oramai e ti debbono andar bene. Vedi, così avrai un'altr'aria, e se al podere ti vedono venire vestito di quei panni decorati, gli altri servi vedranno subito d'onde vieni e che genitori per bene hai avuto.

Dami si persuase, e la Scalza indusse il Rodelbauer, che si mostrava restio, a consegnarle quegli abiti. Come li ebbe avuti, la sorella condusse Dami nella sua camera, e volle che si mettesse subito la sottoveste e il ferraiuolo del babbo. Egli si mostrò poco contento, ma quel che la Scalza avea fermato nella sua mente doveva avere effetto. Soltanto il cappello non ci fu modo di farglielo mettere, e com'ebbe indossato il ferraiuolo, ella gli pose la mano sulla spalla e gli disse:

— Ecco, ora sei mio fratello e mio babbo, e quest'abito, per la prima volta indossato da altri, torna in mezzo ai campi. Vedi, Dami, tu vesti ora i panni più onorati che sieno al mondo; serbali tali, e sii con essi onesto come fu il nostro babbo buon'anima!..... La Scalza non potè dir altro, e chinò la testa sulla spalla del fratello, mentre copiose lagrime cadevano sull'abito del babbo, tornato alla luce per la prima volta.

— Tu dici che sono un piagnolono — disse Dami per confortarla — mi pare che tu sia più di me. — In effetto la Scalza rimaneva vivamente colpita per le minime cose, ma avea pur anco la elasticità della fanciullezza. E come appunto la Maranne aveva osservato la prima volta che la piccina si era addormentata in casa sua, pareva che in lei il sonno e la veglia, il pianto ed il riso fossero molto vicini fra loro. Ad ogni accidente, ad ogni sensazione ella si metteva in orgasmo; ma sapeva pure superarlo e di subito ritrovare l'equilibrio.

La fanciulla continuava a piangere.

— Tu mi rattristi tanto a questa maniera — diceva Dami — mentre sono già abbastanza addolorato di dover lasciare il paese e andare fra gente estranea. Piuttosto avresti dovuto cercare di consolarmi ed invece... ora..... vedi..... così..... ma....

— I pensieri onesti sono i migliori conforti — soggiunse la Scalza — quelli non rattristano. Ma hai ragione; il fardello che ti tocca portare è abbastanza pesante, e basta, come si dice, una libbra per non poter più. Ah, sono pure la gran scioccherella! Ma vieni, voglio sentire un po' che cosa dirà il sole al rivedere per la prima volta il babbo. No, non voleva dir questo. Saprai naturalmente dove dobbiamo ancora andare e da chi devi prendere commiato, e sebbene tu non vada che lontano un'ora di qua, pure tu lasci il villaggio, e partendo bisogna prendere commiato ad ogni modo. Anche a me mi fa male di non poterti più avere qui con me..... cioè, no; voglio dire che io non posso più trovarmi con te, perchè io non vo' farti da tutore, come dice la gente. Sì, sì, la vecchia Maranne ha ragione: *soli!* Ecco la gran parola, che non si arriverà mai ad imparare tutto quel che vuol dire! Sono pur stata tanto tempo, quand'eri alla casa, che non ti vedeva per settimane intere: ebbene, che importa? Quando ti volessi, potrei sempre trovarti, e questo vale lo stesso che stare insieme; eppoi..... non vai mica in capo al mondo!..... Ma di una cosa ti prego: bada che non ti accada alcun male; e se tu avessi de' panni strappati mandameli subito che te li ricucirò, e ti accomoderò ogni cosa. Ora vieni, che s'ha da andare al cimitero! — Dami volle schermirsene, protestando che era già abbastanza angosciato e che non voleva rattristarsi dell'altro. La Scalza lo lasciò fare a modo suo, ed egli si spogliò degli abiti del babbo, che la sorella ravvolse nel sacco, che altra volta usava di portare a guisa di mantello, quando andava a guardare le oche, e su cui era ancora scritto il nome del babbo. Ella scongiurò Dami di rimandarle alla prima occasione quel sacco, e di lì a poco uscirono insieme.

Un barroccio che veniva da Hirling attraversava il villaggio. Dami se gli appressò, e vi caricò sopra tutte le sue robe.

Fratello e sorella tenendosi per mano, uscirono dall'abitato, ed ella si studiava di tenerlo allegro dicendogli:

— Te lo ricordi sempre l'indovinello che ti diedi quella volta presso il melo?

— No.

— Pensaci un po'! Qual è la miglior cosa del forno? Non te ne sovvieni più?

— No.

— La miglior cosa del forno è che cuoce il pane e non se lo mangia.

— Già, già, tu hai ragione di essere allegra, perchè te ne rimani a casa.

— Sei pur tu che hai voluto così, e non so perchè tu non possa essere allegro quando tu voglia davvero.

Ella lo accompagnò senza più aprir bocca, fino al prato del sambuco, e giunti che furono presso il pero salvatico, gli disse:

— Ecco, qui ci lasceremo. Il Signore ti guardi e non aver paura di alcun demonio. — Così, incamminandosi Dami verso Hirlingen e la Scalza verso il villaggio.

Soltanto come fu a piè del monte, dove Dami non la poteva più vedere, si arrischiò di nascondere il viso, asciugandosi col grembiule le lagrime che le rigavano le guance, e ad alta voce esclamò:

— Iddio mi perdoni di aver parlato a quella maniera del viver soli; io ti ringrazio, o Signore, di avermi dato un fratello! Deh, lasciamelo finchè io viva.

Tornò intanto al villaggio, che le parve deserto, e alla luce crepuscolare, mentre cullava il nipotino del Rodelbauer, non ci fu più verso che potesse intonare una sola canzoncina. Fantasticava sempre dove potesse essere a quell'ora suo fratello, con chi parlasse, come lo ricevessero e non le veniva fatto di poterselo immaginare. Sarebbe cosa là per dire a tutti quant'egli era buono e per raccomandarsi che lo trattassero bene; ma poi si riconsolava pensando che nessuno può provvedere per altri in tutto e dappertutto, e pensava che gli avrebbe giovato il pensare un po' a provvedersi da sè.

A notte fatta andò nella sua camera, si lavò di nuovo, si rifece le trecce e si rivestì come se fosse già stato il mattino, e con questo strano raddoppiamento del giorno cominciò per lei un nuovo risveglio.

Quando tutto era quiete, ella passò ancora una volta dalla Maranne e stette per più ore, al buio, in quella cameretta presso di lei. Esse presero a discorrere di quel che sia aver lontano da noi una persona che sia parte di noi stessi, e solo quando la Maranne fu addormentata, la Scalza quatta quatta se ne andò. Ma prima prese il mastello, andò per l'acqua e poi dispose le legna sul focolare in guisa che il domani la Maranne non avesse più che da appiccarvi il fuoco. Ciò fatto se ne tornò a casa.

— Che cosa è mai la beneficenza che consiste nello spender denaro? È una forza questa in mano ad alcuno perchè se ne disfaccia a sua volta. Ma tutt'altra cosa è il partecipare ad altri una forza nativa, far dono di parte della nostra vita, anzi di quella sola che ci è per avventura rimasta.

(Continua)

A tre ore del mattino arrivò il corpo medico della compagnia.

I feriti vennero provvisoriamente trasportati all' ospedale di Seclin, e dodici di essi ebbero ospitalità da privati.

Disgraziatamente la maggior parte dei feriti versano in grave pericolo: si contano relativamente poche fratture, ma un gran numero di profonde scottature. Alcuni sono ora agli estremi, e si aspetta di vedere questa notte duplicato il numero dei morti.

I viaggiatori del treno diretto non soffersero che contusioni. Il fuochista e il macchinista furono impetuosamente gettati sulla costa, senza altro loro grave danno.

DIARIO

Abbiamo già annunciato che un decreto dell'imperatore Guglielmo ha introdotto nell'Alsazia-Lorena il nuovo Codice penale dell'Impero germanico. Ciò nondimeno il decreto imperiale contiene parecchie derogazioni provvisorie a quel Codice, per quello che concerne l'applicazione delle pene per delitti rurali, le disposizioni del Codice di commercio relative ai fallimenti, e per quanto riguarda le pene di polizia correzionale. Venne pure soppresso nell'Alsazia-Lorena il monopolio della Regìa dei tabacchi; ma continua a mantenere a Strasburgo la manifattura dei tabacchi per conto dello Stato colle provvigioni che presentemente vi sono nel magazzino di quella città per non essere obbligato a venderli a vil prezzo.

I giornali austriaci del dì 8 pubblicano telegrammi colla data di Salisburgo, 7 settembre, coi quali annunziano che al pranzo di Corte, datosi in detta città nel giorno 6, l'imperatore di Germania conversò molto strettamente col conte Beust, e l'imperatore d'Austria col principe Bismark. Alla partenza di S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe, che dovea seguire nel giorno seguente, alla volta d'Ischl, il principe Bismarck, a richiesta del conte Beust, acconsentì a fermarsi ancora un giorno a Salisburgo, per quindi andare insieme a Reichenhall, ove doveva pure accompagnarli il caposezione Hofmann.

Nel giorno 7, l'imperatore Francesco Giuseppe ebbe col suo ministro, conte Hohenwart, una conferenza che durò due ore e mezzo; poscia S. M. andò dall'imperatore Guglielmo, col quale stette due ore. Il principe Bismarck ricevette nella stessa mattina varie visite, tra cui quelle del conte Andrassy e del conte Beust.

Secondo un telegramma del *Tagblatt*, il principe Bismarck, nell'udienza che ebbe dall'imperatore d'Austria, avrebbe esposto a S. M., che l'attuale politica estera, diretta dal conte Beust e pienamente approvata dalle Delegazioni, corrisponde perfettamente alle presenti contingenze politiche. Avrebbe soggiunto che il mantenimento del conte Beust nel suo grado di cancelliere imperiale austriaco offre le migliori guarentigie per la continuazione di questa politica diretta ad assicurare la pace dell'Europa.

Dopo votata senza incidenti la legge che autorizza la città di Parigi a contrarre il prestito dei 350 milioni, l'Assemblea di Versailles nella sua seduta di mercoledì continuò e condusse a termine la discussione del progetto di legge relativo alle indennità. Il progetto venne adottato con 612 voti contro 4.

La Commissione incaricata dalla Camera francese di esaminare la proposta Target concernente la proroga dell'Assemblea si dichiarò unanimemente favorevole alla proposta medesima. « E quindi quasi certo, dice il *Journal des Débats*, che, a meno di avvenimenti impreveduti, le vacanze parlamentari non tarderanno a cominciare e che gli elettori saranno ben presto convocati per nominare i Consigli generali. Queste elezioni che assumono una importanza straordinaria a motivo delle presenti circostanze e del tentativo di decentramento fatto dall'Assemblea, devono in questo momento preoccupare quasi esclusivamente tutti gli uomini che hanno a cuore l'avvenire degli interessi conservatori e delle idee liberali. »

La *Patrie* discorrendo anch'essa delle imminenti vacanze dell'Assemblea, riferisce che la Commissione incaricata dell'esame della proposta Target, prima di pronunciarsi ha chiamati nel suo seno i ministri delle finanze e dell'interno i quali hanno designati i progetti di legge che il governo reputa urgenti così che la rappresentanza nazionale debba discuterli prima di andare in vacanza.

Il giorno nel quale le vacanze comincieranno non è ancora determinato. In ogni evento si presume che l'Assemblea non tarderà oltre al 1° dicembre a riprendere i suoi lavori.

Il *Journal des Débats* dopo avere constatato con piacere che il pensiero di festeggiare l'anniversario del 4 settembre venne spontaneamente abbandonato dappertutto meno talune rare ed inconchiudenti eccezioni, si diffonde nelle osservazioni che seguono:

« Siamo lietissimi che i repubblicani di diritto divino abbiano compreso essi medesimi la inconvenienza che ci sarebbe stata ad imporci lo spettacolo delle loro allegrezze, le quali non avrebbero potuto che rammentarci degli spaventosi disastri; ma vorremmo che tutti comprendessero per l'avvenire che gli anniversari politici anche quando essi non rammentino, come questo, la disfatta e l'invasione della Francia, hanno sempre l'enorme inconveniente di offendere quella parte dei nostri concittadini, il cui partito è caduto dal potere in conseguenza della rivoluzione che si festeggia. Le gioie annuali del 28 e del 29 luglio hanno molto contribuito in passato a mantenere presso gli amici dei Borboni una viva irritazione contro il governo istituitosi nel 1830.

« Il secondo impero ebbe la saggezza di comprendere che non c'era vantaggio per lui a continuare le feste anniversarie del suo avvenimento. I repubblicani del 1848 avevano avuto il buon pensiero di festeggiare la seconda repubblica, non il 24 febbraio, il qual giorno rammemorava una sedizione trionfante, una vittoria della forza brutale sulla legalità, ma il 4 maggio, cioè il giorno in cui il governo di loro scelta era stato proclamato pacificamente dai legittimi rappresentanti del paese. Se si vuole festeggiare la terza repubblica bisognerà aspettare che essa rappresenti qualcosa di diverso dall'invasione, dalla guerra straniera, dalla guerra civile, dalla rovina e dall'incendio. Quando essa ci avrà dati i buoni risultamenti che il signor Thiers promette di sforzarsi di ottenerci, allora sarà il tempo di vedere qual data dovremo scegliere per festeggiare con allegrezze i beneficii che ne avremo ricavati. »

I distaccamenti di truppe russe hanno occupato la quasi totalità della provincia chinese d'Ili. L'*Invalide Russe* pubblica i seguenti particolari sulla presa di Kuldza, che è il capoluogo della suddetta provincia. Il governatore militare della provincia di Semiratzynsky, luogotenente generale Kolpakowsky, ha intrapreso una spedizione armata contro il sultano di Kuldza, perchè questo sultano diede asilo sul suo territorio a parecchi kirghis russi fuggiaschi. La spedizione ebbe principio nel mese di maggio, ed ebbe termine, al 3 luglio, colla presa della capitale di quella provincia. Il sultano di Kuldza fu fatto prigioniero, il suo esercito è disperso, e il generale Kolpakowsky fece il suo ingresso in Kuldza nel giorno 4 luglio.

È noto che il Reichstag di Svezia terrà una seduta straordinaria nel dì 11 settembre, per decidere definitivamente la questione dell'esercito non essendosi potuto ottenere l'accordo su tale questione tra il governo e il Parlamento. Il dissenso si aggirava sopra un punto capitale del progetto di legge, cioè sul mantenimento attuale del sistema militare: la prima Camera erasi accostata al progetto del governo, ma la seconda Camera ricusava di conservare il sistema vigente.

Tra le disposizioni che avverranno, dicesi, nel gabinetto ottomano in seguito della morte di Alì pascià, si annunzia la nomina di Mahmud pascià a granvisir, la quale dicesi che fosse stata consigliata del defunto granvisir.

Consigli provinciali.

Costituzione degli Uffici di Presidenza dei Consigli provinciali del Regno, nella sessione del 1871.

Palermo.

Presidente, Barone Turrisi Colonna.
Vicepresidente, Comm. Salesio.
Segretario, Cuccia avv. Simone.
Vicesegretario, Murici marchese Ruggiero.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 9.

Rossel fu condannato a morte. Il cavaliere detto Pipe-en-Bois alla deportazione in luogo fortificato.

L'Assemblea approvò con 432 voti contro 190 la proposta di Ravinel modificata nel senso dello *statu quo* secondo il parere del governo.

Borsa di Parigi — 9 settembre.

	7	9
Rendita francese 3 0[0	57 45	57 70
Rendita italiana 5 0[0	60 75	60 85
Ferrovie Lombardo-Venete	415 —	411 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	236 —	238 —
Ferrovie romane	90 —	90 —
Obbligazioni romane	158 25	159 —
Obbligaz. Ferrovie Vitt. Em. 1863	— —	173 75
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	— —	187 —
Consolidati inglesi	— —	— —
Cambio sull'Italia	4 5[8	4 5[8
Credito mobiliare francese	218 —	221 —
Obbligaz. della Regìa Tabacchi	465 —	465 —
Azioni id. id.	690 —	690 —
Prestito	89 95	90 30

Borsa di Vienna — 9 settembre.

	7	9
Mobiliare	292 90	288 90
Lombarde	190 —	187 90
Austriache	376 —	373 —
Banca Nazionale	769 —	766 —
Napoleoni d'oro	9 56	9 49
Cambio su Londra	119 —	118 60
Rendita austriaca	69 10	69 —

Borsa di Berlino — 9 settembre.

	7	9
Austriache	209 3[4	207 1[4
Lombarde	105 3[8	103 3[8
Mobiliare	162 3[4	160 5[8
Rendita italiana	58 1[2	58 3[8
Tabacchi	89 3[4	— —

TELEGRAMMA METEOROLOGICO

9 *settembre.*

Prosegue il cattivo tempo nelle Isole Britanniche. Mare agitato ad Havre e Boulogne, ma non pare voglia giugnere la burrasca nel Mediterraneo perchè ancora conservasi tranquillo. 752mm Scarboro. 53 Yarmouth. 55 Greencastle e Cherbourg. 57 Valentia ed Helder. 58 Parigi. 59 Costantinopoli e Vienna. 60 Rochefort, Lesina, Palermo e Tolone. 62 Bilbao e Perpignan. 63 Berna. 64 Lisbona.

In Roma annuvolamento verso il mezzodì con pochissima pioggetta verso un'ora pomeridiana. Alle sei ore pomeridiane cielo nuovamente chiarissimo.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 9 settembre 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	Osservazioni diverse
Barometro	760 7	761 0	760 3	761 4	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	17 9	28 0	24 6	21 5	Termometro
Umidità	83 | 12 67	63 | 14 94	71 | 16 28	78 | 15 43	Massimo = 27 1 C. = 21 7 R.
Anemoscopio	NE. 1	SO. 2	S. 6	S. 0	Minimo = 16 0 C. = 12 8 R.
Stato del Cielo	9. vapori all'orizzonte	5. nuvolo	4. cumulo-strati	10. belliss.	Pioggia in 24 ore = 0 mm. 2

Spettacoli d'oggi (10 settembre 1871).

COREA, ore 5 — La drammatica Compagnia Coltellini e Vernier rappresenta: *Beatrice Cenci.*

POLITEAMA ROMANO, ore 5 — La Compagnia drammatica di Cesare Mazzola rappresenta: *Il vecchio caporale Simon alla battaglia d'Ulma.*

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, n. 3.

ANNUNZI A PAGAMENTO — Domenica, 10 Settembre 1871

Intendenza di Finanza della Provincia di Lecce

AVVISO D'ASTA

Per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno di mercoledì 13 settembre 1871, in una sala della Regia prefettura di Lecce, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, e coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti ai precedenti incanti.

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da una lira.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nella Cassa del ricevitore demaniale di Lecce, e quando l'importo ecceda la somma di lire 2000, nella Tesoreria provinciale, in ogni caso presso chi presiede all'asta.

Il deposito potrà essere anche in titoli del Debito Pubblico al corso di borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. — Ove consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà per l'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, numero 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10a in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa saranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 11 ant. alle ore 4 pom. nell'ufficio suddetto.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. — Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero i concorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi, sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Numero della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	Superficie in misura legale	Superficie in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo d'incanto
1802	1732	Francavilla	Capitolo di Francavilla	Masseria detta Fontanelle o Capitolo, in catasto art. 2087, sezione I, numeri 190, 225 al 229, e 238, rendita lire 4522 65, ed art. 69, num. 270, sezione I, rendita lire 6 71, totale rendita lire 4529 36, fittata a Trisolini Vincenzo per annue lire 7225.	171 70	216 4	114325 68	11432 56	6200	10229 72	—

3852 Lecce, 3 settembre 1871.

L' Intendente: BLANCO.

Intendenza di Finanza di Salerno

AVVISO D'ASTA

Per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimerid. del giorno 25 settembre 1871, in una delle sale di questa Intendenza di finanza, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione, a favore dell'ultimo migliore offerente, dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara, col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di banca in ragione del dieci per cento, sia in titoli del Debito pubblico al corso di borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11 dello infrascritto prospetto, e le successive offerte non potranno essere minori della somma stabilita nella stessa colonna.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sotto indicata nella colonna 10a in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali degli avvisi d'asta staranno a carico dello aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatari, in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 4 pom. nell'ufficio suindicato.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. — Si procederà ai termini dell'articolo 104, lettera F, del Codice penale toscano, degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano, degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Numero della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	Provenienza	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	Superficie in misura legale	Superficie in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
1	1183	Eboli	Soppressa ricettizia di Eboli, sotto il titolo di Santa Maria del Carmine.	Difesa con molino in contrada Pescara, confinante coi beni del principe d'Angri, fratelli Conforti, Girolamo Romano, Cesareo e beni della stessa ricettizia. — Su questo fondo gravita un'iscrizione ipotecaria a favore del signor canonico Francesco fu Gioacchino di Napoli, del capitale di L. 3400, cogli interessi al 5 per cento, come da dichiarazione verbale relativa ad un istrumento di censo bollare, per notar Jovele Quirinzio di Napoli del 25 ottobre 1785	170 36 10	414 00	121903 60	12190 36	6300	5000

3791 Salerno, lì 2 settembre 1871.

L'Intendente di Finanza MASCILLI.

PREFETTURA DELLA PROV. DI CAGLIARI

MANIFESTO.

La Società anonima delle miniere di Gennamari ed Ingurtosu, rappresentata in Sardegna dall'ingegnere cav. Leone Gouin, divenuta cessionaria dei dritti di scoperta, che sulla miniera di zinco denominata Canal Grande apparteneva al signor Felice Dumont Lamarche di Liege, ha chiesto la concessione della miniera medesima, la quale fu dichiarata scoperta e concessibile con ministeriale decreto del 31 maggio 1870.

La suddetta miniera è sita nei territori dei comuni d'Iglesias e Fluminimaggiore, circondario d'Iglesias, provincia di Cagliari.

In base della domanda all'uopo presentata e d'accordo con le proposte dell'ufficio delle miniere del distretto di Cagliari i limiti della concessione della suddetta miniera di zinco rimangono provvisoriamente fissati in conformità al prodotto piano topografico, e processo verbale di delimitazione nel modo seguente:

Per mezzanotte, dalle tre rette BA, AM, ML, tracciate sul piano allegato, delle quali la prima partendo dall'angolo SO della casa principale della miniera (casa a due piani con cisterna coperta a lato), punto A di esso piano, va alla sommità Sa Capedda, punto B presso il porto de Sa Linna, la seconda partendo dallo stesso punto A si dirige lungo il versante Nord del Monte Pintau o de S'arcu S'ellastu ad angolo di 115, 2°, verso N. O. colla prima e misurando una lunghezza di metri 849 determina il vertice M; la terza spiccandosi dal vertice M, così stabilito, con direzione ad angolo di 97°, 34° verso S E, colla seconda si avanza fino ad incontrare nel punto I il cammino che mette da Iglesias al porto di Domestica;

Per ponente, da due rette che uniscono il vertice C del piano, ossia la punta de Sa Schina de Sa Figu d'India, l'una col vertice B sovra definito, l'altra colla punta de Sa Bega de Su Murdegu, vertice D;

Per mezzogiorno, dalla spiaggia del mare pel tratto compreso fra il punto D ora menzionato e lo sbocco su quella del canale di Bega de Sa Canna, vertice E, e poscia da una retta che da questo punto E giunge al pilastro, limite della concessione Masua, costrutto sulla punta de S'arcu de Mesu, vertice F;

Per levante, da tre rette, delle quali la prima corre dal detto vertice F alla estremità orientale del piccolo altipiano, col quale termina il monte Su Solu, punto G, la seconda va da questo punto G a quel segnato M che sta a capo del canale Bega Su Solu; la terza scende lungo questo canale fino ad incontrare il cammino sovra mentovato del porto di Domestica nel punto I presso allo sbocco del canale medesimo nel Riu de Gutturu Sarto; dal quale vertice I poi il limite della concessione scende per il cammino testè ricordato fino a raggiungere il punto I di cui già si fece cenno.

La estensione della miniera comprende una superficie di ettari 393.

Chiunque si creda in diritto di opporsi a tale concessione dovrà presentare i suoi richiami a questa prefettura a termini dell'art. 44 della vigente legge mineraria venti novembre 1859, n. 3751.

Cagliari, 10 agosto 1871.

3655 — *Per il Prefetto*: RITO.

3826

INTENDENZA DI FINANZA IN SALERNO

Avviso d'Asta.

Si rende noto al pubblico che essendo andati deserti i primi incanti per l'appalto del dazio consumo governativo nel tenimento del comune chiuso di Campagna, questa Intendenza il giorno 15 andante mese di settembre, alle ore dodici meridiane, terrà i secondi incanti in una delle sale dei suoi uffici, ed alle seguenti condizioni:

1. L'appalto avrà la durata dal 1° ottobre 1871 a tutto dicembre 1875.
2. L'appaltatore dovrà provvedere anche alla riscossione delle addizionali e dazi comunali, dividendo col municipio le spese secondo i proventi rispettivi, a termini degli articoli 15 e 17 della legge 3 luglio 1864, n. 1827, e dell'art. 2 dell'allegato L alla legge 11 agosto 1870, n. 5784, e secondo le prescrizioni del regolamento generale sui dazi interni di consumo approvato con R. decreto 25 agosto 1870, n. 5840, e dei capitoli d'onere.
3. L'annuo canone è di lire quarantamila (L. 40,000).
4. Gl'incanti si faranno per mezzo di offerte segrete nei modi stabiliti dal regolamento approvato con R. *decreto 4 settembre 1870, n. 5852.*
5. Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire ad *ogni scheda di offerta* la prova di avere depositato a garanzia della medesima nella Tesoreria provinciale una somma uguale ad un sesto del surriferito annuo canone.
6. L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto nella città capoluogo della provincia. Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persona da nominare.
7. Presso l'Intendenza di finanze in Salerno saranno ostensibili i capitoli d'onere.
8. La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione sarà dalla prefettura di questa provincia inviata all'intendente di finanza.
9. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 20 dell'andante mese, alle ore 12 meridiane, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo, ai termini dell'articolo 98 del regolamento istesso.
10. La cauzione definitiva del contratto sarà corrispondente all'ammontare di sei dodicesimi del precitato annuo canone.
11. Seguita l'aggiudicazione definitiva si procede alla stipulazione del contratto ai termini dell'art. 5 dei capitolati d'onere.
12. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvo il disposto dall'art. 83 del precitato regolamento.

Il presente avviso sarà inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno e nella Gazzetta di Salerno e pubblicato in questa città, nella città principale del Regno e nel comune di Campagna ed altrove.

Salerno, il 10 settembre 1871. — *L'Intendente*: MASCILLI.

PREFETTURA DELLA PROV. DI CAGLIARI

MANIFESTO.

La Società anonima delle miniere di Montesanto, rappresentata in Sardegna dall'ingegnere cav. Eugenio Marchese, ha chiesta la concessione della miniera di Piombo denominata Malacalzetta, esistente nei territori dei comuni di Fluminimaggiore e Iglesias, circondario d'Iglesias, provincia di Cagliari, dichiarata scoperta e concessibile con decreto del Ministero di agricoltura, industria e commercio 30 settembre 1870.

I limiti di tale concessione, in base del prodotto piano topografico e del processo verbale di delimitazione compilato dall'ingegnere capo del distretto mineralogico di Cagliari rimangono provvisoriamente fissati nel modo seguente:

. . . .; per ponente, dalle rette tracciate in nero sul piano allegato NM ed ML, delle quali la prima riunisce il vertice N del piano, ossia punta Scannisonis, col vertice M ossia punta di Ulmus, e la seconda questo vertice M col vertice L ossia punta Yennericosta;

Per tramontana, dalle rette tracciate in nero sul piano allegato LK, KH ed HV, delle quali la prima riunisce il vertice L del piano, ossia punta Yennericosta, col vertice K ossia monte Nou, la seconda detto vertice K col vertice H ossia punta Arbona, e la terza finalmente questo vertice H col vertice V cadente sulla intersezione della linea retta che va da punta Arbona a punta Yennericosta coll'altra retta formante il lato minore occidentale della concessione di Reigraxius p° decreto 29 aprile 1862; tale vertice V trovasi a metri 460 dal pilastro che determina il vertice Nord-Ovest di detta concessione, ed a metri 562 dalla punta Arbona;

Per levante, dalle rette tracciate in nero sul piano allegato VU, US, SE ed ER, delle quali la prima riunisce il testè descritto vertice V col vertice U cadente sull'ora citato pilastro Nord-Ovest della concessione Reigraxius; la seconda questo vertice U col vertice S ossia punta Fenu Drannu; la terza questo vertice S col vertice E ossia punta sa Duchessa; e finalmente la quarta questo vertice E col vertice R ossia Serra e mesu de susu de Tinì;

Per mezzanotte, dalle rette tracciate in nero sul piano allegato NO, OP, PQ e QR, delle quali la prima unisce il vertice N del piano, ossia la punta Scannisonis, col vertice O, ossia colla punta Cuccheddu; la seconda, il detto vertice O col vertice P cadente sull'angolo Sud-Ovest della casa o baracca pei minatori detta di Malacalzetta; la terza questo vertice P col vertice Q ossia punta Malacalzetta, e finalmente la quarta questo vertice Q col vertice R cadente sul punto più elevato della Serra e mesu Tinì detta anche Serra e mesu de susu de Tinì.

La estensione della suddetta miniera comprende una superficie di ettari 332 circa.

Chiunque si creda in diritto di opporsi a tale concessione dovrà presentare i suoi richiami a questa Prefettura a termini dell'articolo 44 della vigente legge mineraria 20 novembre 1859, n. 3755.

Cagliari, 27 luglio 1871.

3616 — *Per il Prefetto*: RITO.

AVVISO. 3595

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Messina ha sotto il giorno sette agosto mille ottocento settantuno emesso il seguente provvedimento:

Ai signori presidente e giudici del tribunale civile di Messina.

Il signor Giuseppe Penna del fu Antonio, domiciliato in Messina, per mezzo del sottoscritto di lui procuratore legale sommette, essere possessore di due infrascritti certificati d'iscrizioni di rendita nominativa nella complessiva somma di lire seicentodieci sul Debito pubblico italiano, intestati a nome del detto di lui padre signor Antonio Penna fu Giuseppe, domiciliato in Messina, di cui è erede universale l'esponente, unico e solo di lui figlio, come costa dall'annesso testamento pubblico del dì due luglio 1870, ed atto di notorietà formato dinanzi il pretore del Mandamento Priorato sotto il 1° luglio 1871. Registrato il testamento in Messina li 26 luglio 1870.

Intanto interessando all'esponente che detti certificati nominativi fossero cambiati ed invertiti in cartelle al portatore ai termini dell'art. 2 della legge 11 agosto 1870, n. 5784 (alligato D), perciò chiede perchè il tribunale le si compiaccia emanare il corrispondente decreto ai sensi dell'art. 79 del regolamento per l'amministrazione del Debito pubblico del dì otto ottobre 1870, numero 5942, autorizzando la Direzione generale del Debito pubblico ad oprare il tramutamento della detta rendita nominativa in altrettanta rendita in iscrizione al portatore.

I certificati nominativi di cui si chiede il tramutamento sono indicati come segue:

1° Certificato num. 2462, rendita di lire 530, categoria 5 per 0[0, a favore del signor Penna Antonio fu Giuseppe, domiciliato in Messina, datato Palermo li 2 aprile 1862. — Tale rendita, sebbene sulle prime era stata vincolata per la cauzione dello stesso titolare, poi fu svincolata e resa libera come per annotazione sulla seconda faccia del certificato.

2° Certificato num. 44184, rendita di lire 80, categoria 5 per 0[0, a favore del signor Penna Antonio fu Giuseppe, domiciliato in Messina, datato Palermo il 15 marzo 1869. — A corredo della domanda si presentano i seguenti atti:

1° Fede di morte del signor Antonio Penna;
2° Testamento pubblico del medesimo;
3° Atto di notorietà;
4° Copie di due certificati nominativi.

Messina, li dodici luglio 1871.

Firmato: Luigi Parisi, procuratore legale.

Il tribunale

Deliberando nella camera del consiglio uniformemente alla scritta requisitoria del Pubblico Ministero, di cui ritiene i motivi, ordina che la Direzione del Debito pubblico d'Italia tramuti la intestazione dei suindicati certificati di rendita nominativa, operandola in altrettanta rendita in iscrizioni al portatore, rilasciando al ricorrente signor Giuseppe Penna le corrispondenti cedole.

Per sunto conforme al suo originale per inserirsi nel Giornale Ufficiale del Regno, rilasciato a richiesta del signor Giuseppe Penna fu Antonio.

Oggi in Messina, li undici agosto 1871.

Il cancelliere
LETTERIO GRASSO.

3457 AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Torino con suo decreto 17 giugno 1871,

Visto il ricorso presentato dall'architetto Luigi Formento, intesa la relazione fatta dal giudice delegato;

Ritenuto che dai documenti prodotti rimane accertato che alla Ortensia Bozino fu Paolo, vivendo moglie del ricorrente Luigi Formento, già domiciliata a Torino, resasi defunta il 19 aprile 1867, sono succeduti per legge i figli Malvina maritata Vigna, Edoardo sottotenente 2° reggimento granatieri, Ettore minorenne.

Che nella successione della sopradetta Ortensia Bozino cadde il certificato n. 90140, rendita lire 600, manda all'Amministrazione del Debito Pubblico di trasferire e tramutare l'anzidetto certificato in due altri pure nominativi intestati alla Malvina Vigna Formento, ed Ettore Formento, ed in quattro cartelle al portatore di lire 50 rendita caduna, da rimettersi all'Edoardo Formento maggiorenne.

LUIGI FORMENTO, architetto.

3485 AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

Con deliberazione resa dalla seconda sezione del tribunale civile di Napoli nel dì diciannove maggio corrente anno è stato disposto che la partita di annua rendita di lire cinquanta, contenuta nel certificato sotto il numero 108055 e num. 40527 del registro di posizione, in testa del defunto Sergio Gennaro fu Giovanni, venga dalla Direzione generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia tramutata in testa dei signori Raffaela de Nicola, Tommaso, Gaetano e Giulia Sergio, come unici eredi di esso intestatario.

LUIGI GAZZARA.

DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, ecc., uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, ordina che la rendita di annue lire mille e ottanta contenute nei due certificati, l'uno di lire novecento, in testa Petrignani Raffaele dei furono Carlantonio e Camilla Fiocco, segnato al numero centocinquantatremila settecentonove, e l'altro di lire cento ottanta in testa Petrignani Raffaele fu Carlantonio, segnato al numero centocinquantasettemila centocinquantasette, siano dalla Direzione del Gran Libro per mezzo dell'agente di cambio signor Giuseppe Rossi, che all'uopo delega, tramutati in altrettante cartelle al portatore, che verranno dal suddetto agente di cambio consegnate al signor Sabino Petrignani.

Così deliberato dai signori cav. Leopoldo De Luca, vicepresidente, col titolo e grado di consigliere di Corte d'appello, cav. Nicola Palumbo e Giacomo Marini, giudici, il dì sedici agosto 1871.

Napoli, 23 agosto 1871.

3687 — SABINO PETRIGNANI.

3850 DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

N. 852, reg° 15.

La Camera di consiglio del Regio tribunale civile e correzionale in Milano, sezione 1ª feria, composta dai signori:

Cav. Carlo Longoni presidente;
Dott. Raffaele Savonarola giudice;
Dott. Cesare Malacrida giudice;

Sul presente ricorso,

Udita la relazione fattane dal giudice delegato colla lettura dei relativi documenti;

Ritenuto che dai documenti medesimi risulta regolarmente stabilito:

1° Che la signora Eugenia Prinetti, figlia delli furono Giulio e Ciani Giovanna, si rese defunta in stato nubile e d'interdizione nel giorno 16 luglio u. s. in questa città senza disposizione testamentaria;

2° Che eredi unici della medesima per titolo di legittima successione sono i ricorrenti signori cav. Carlo Prinetti, Giulia Prinetti Besana, Adele Prinetti Roero di Settimo, ingegnere Giulio Adamoli, Giulia Brambilla vedova Prinetti in rappresentanza dei minori di lei figli Giulio e Giovanna Prinetti fu Luigi ed Anna Maria Esengrini vedova Prinetti in rappresentanza dei minori di lei figli Emanuele e Giovanni fu Ignazio Prinetti;

Viste e ritenute le conclusioni 23 corrente, n. 779, del Pubblico Ministero, esposte in calce al ricorso stesso,

Autorizza i ricorrenti medesimi tanto nell'interesse proprio che dei minori come sopra rappresentati e nella loro qualità di coeredi della defunta signora Eugenia Prinetti a far seguire la conversione in altrettanta rendita al portatore del certificato del Debito Pubblico del Regno d'Italia, n. 46017[2834 posizione, della rendita di L. 920, in data 20 aprile 1866, intestata all'ora defunta Prinetti Eugenia fu Giulio sopranominata, ed a ritirare le relative nuove cartelle, fatto obbligo alla rappresentanza dei nominati minori fu Luigi e fu Ignazio Prinetti, quando non intendano proporre successivamente un diverso cauto reimpiego, di costituire altra rendita intestata colla quota sopra detto certificato spettante ai nominati minori.

Milano, li 27 agosto 1871.

LONGONI presidente.
Dott. SAVONAROLA giudice.
L. MUGGIA vicecancelliere.

TERZO INCANTO.

Ad istanza del signor avv. Giuseppe Ugolini, amministratore del patrimonio in concorso universale dei creditori del fu Pietro Righetti, possidente domiciliato in via de'Sediari, n. 76, rappresentato da Pietro Mandolesi procuratore;

In forza di sentenza emanata dal cessato tribunale civile di Roma, secondo turno, il giorno 8 ottobre 1869, e di altra sentenza proferita dal tribunale suddetto il giorno 7 decembre 1870, colle quali fu ordinata la vendita degli infradicendi fondi,

Nel giorno 23 settembre 1871, alle ore 10 ant., nell'ufficio della Depositaria urbana, posto nel S. Monte della Pietà di Roma, si procederà alla vendita giudiziale col mezzo di pubblico incanto al maggiore e migliore offerente degli infradicendi fondi.

Terreno lavorativo posto nel territorio di Monticelli, in vocabolo Olivella, contrada Cupo, della quantità di rubbio 1, quarta 1, scorso 1, pari a censuali tavole 24 26, confinante coi beni della cappellania Raffaelis e fratelli Massucci, gravato del pascipascolo in tempo di riposo a favore del comune di Monticelli, non che gravato dell'annuo canone di scudi 12 50 a favore del ven. Ospedale di Monticelli, il qual capitale di canone essendo maggiore al valore dell'utile dominio, non gli è stato attribuito alcun estimo.

Terreno posto nel suddetto territorio in vocabolo Colle Largo, contrada Mole, della quantità di rubbio 1, quarte 3, scorsi 3, quartucci 2, pari a censuali tavole 36 39, confinante coi beni del comune di Monticelli, con l'altro terreno Vallocchia, salvi, ecc., pascolivo, calcareo, con cava di sasso per far calce, fornace per cuocere calce, 2 casette in vicinanza alla fornace, che una uso stalla con camera terrena e superiore; porzione di quest'ultima è di proprietà della S. Congregazione della Propagazione della Fede, che ha perciò nel suddetto terreno il diritto di passaggio, è inoltre gravato dell'annuo canone di scudi 28 35 1[2 a favore del comune di Monticelli, qual fondo, defalcato il suddetto canone, è stato stimato dal perito signor Mucci L. 3,667 28.

Casa situata in Albano in via delle Carceri, composta di cinque vani, uno piano terreno al civico n. 1, e gli altri in piani superiori, cioè uno al n. 3, altro al n. 2 e gli altri due al n. 2A, confinante con altra proprietà del patrimonio Righetti provenienza Roselli, con le carceri, con l'area scoperta e la pubblica strada, salvi, ecc., stimata dall'ingegnere Giuseppe Luzzi L. 2,387 50.

Nella cancelleria del Regio tribunale civile di Roma trovasi tutt'ora il fascicolo segnato innanzi il cessato secondo turno col n. 417 del 1868, ove fu prodotto il capitolato, le perizie ed i certificati ipotecari.

In quanto al terreno vocabolo Olivella si aprirà l'incanto a prezzo reperibile, ed in quanto agli altri fondi il primo prezzo d'incanto sarà quello di sopra notato.

PIETRO MANDOLESI, proc.
3838 — IGNAZIO BALDAZZI, usciere.

3600 SVINCOLAMENTO.

(2ª *pubblicazione*)

Buniva Grato, residente in Torino, nel giorno 24 settembre 1868 sottoponeva per un anno ad ipoteca una di lui iscrizione del Debito Pubblico del Regno, rendita lire 600, per abilitare il causidico Pasta Antonio ad esercitare la professione di procuratore davanti alla Corte d'appello e tribunale civile sedente in questa città, come da certificato del giorno 26 successivo, n. 127302. Verificatasi la scadenza, il Pasta venne dal Buniva evocato in giudizio, e con sentenza della Corte d'appello 14 scorso aprile ne fu ordinato lo svincolamento, quale verrà operato decorsi sei mesi dal presente avviso.

Torino, li 21 agosto 1871.

BERRUTI GIUSEPPE, proc. capo.

Errata-Corrige. All'avviso n. 3785, pubblicato nella Gazzetta n. 243, dove leggesi *Antonio Quisti* leggasi *Antonio Quinti*.

3848

INTENDENZA DELLE FINANZE IN MODENA

Avviso di secondo incanto.

L'incanto tenutosi il 4 settembre 1871 nell'uffizio di quest'Intendenza per l'affitto dei molini demaniali, posti in Finale nell'Emilia, in base al prezzo di L. 26000 essendo rimasto deserto per difetto di concorrenti, si fa noto che nell'uffizio predetto, ed alle ore 10 del giorno 22 settembre 1871, sarà tenuto un nuovo incanto ad estinzione di candela vergine per l'affitto anzidetto, sotto le condizioni già pubblicate nell'avviso d'asta in data 16 agosto 1871 che qui si trascrivono, con avvertenza che l'affitto sarà aggiudicato quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Ogni attendente per essere ammesso all'asta, dovrà depositare a garanzia delle sue offerte presso l'ufficio procedente la somma di lire 6000, in cartelle al portatore, numerario o biglietti della Banca Nazionale, e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione, se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestata da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di affitto ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia questioni pendenti.

Le offerte non potranno essere minori di lire cinquanta.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro quindici giorni da questo, che andranno a scadere il dì 7 ottobre 1871, alle ore 10 antimeridiane, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo, e sia guarentita col deposito del decimo del prezzo offerto nel modo detto superiormente. In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul prezzo offerto. In mancanza di offerte di aumento, il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte od alla validità dell'incanto, saranno decise dall'autorità che vi presiede.

Il quaderno d'oneri contenente i patti e le condizioni che regolare devono i contratti di affitto, è visibile in Modena nell'Ufficio d'Intendenza, dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

Modena, 5 settembre 1871. — *Il primo segretario*: ANSELMI.

PREFETTURA DELLA PROV. DI CAGLIARI

MANIFESTO.

La Società anonima delle miniere di Montesanto, rappresentata in Sardegna dall'ingegnere cav. Eugenio Marchese, ha chiesto la concessione della miniera di zinco, denominata *Masua*, esistente in territorio d'Iglesias, circondario d'Iglesias, provincia di Cagliari, la quale fu dichiarata scoperta e concessibile con decreto del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio 30 settembre 1870.

In base della relativa istanza, e di accordo con le proposte dell'ingegnere capo del distretto mineralogico di Cagliari il perimetro della miniera rimane provvisoriamente fissato, in conformità del piano prodotto, e processo verbale di delimitazione, in un poligono a lati rettilinei, i cui vertici cadono nei punti seguenti:

Il primo sull'Arcu de Costantinu a ottantacinque metri di distanza dall'ovile che si trova sull'arco medesimo, misurati quelli in direzione sud 40 ovest (magnetico);

Il secondo sulla punta manna di Nebida, detta anche semplicemente Nebida;

Il terzo sulla sommità del monte Narba;

Il quarto sulla sommità del monte Guardianu;

Il quinto sulla sommità del monte Mesu, detto pure monte de s'arcu de Mesu;

Il sesto sulla piccola costa di monte detta de sa Bega de su Murdegu, a 144 metri in direzione sud 85 ovest dell'antica casa destinata ad officina di fabbriferrai presso la galleria Sant'Antonio;

L'estensione della miniera comprende una superficie di ettari 398.

Chiunque si creda in diritto di opporsi a tale concessione dovrà presentare i suoi richiami a questa prefettura a termini dell'art. 44 della vigente legge mineraria 20 novembre 1859, n. 3755.

Cagliari, li 5 agosto 1871.

3615 — *Per il Prefetto*: RITO.

3845

INTENDENZA DI FINANZA IN PALERMO

SECONDO AVVISO D'ASTA.

Riuscito deserto l'incanto del giorno 24 agosto corrente, giusta il primo avviso pubblicato in data del 7 dello stesso mese, in ordine all'appalto per la riscossione dei dazi di consumo governativi nel comune chiuso di Cefalù, dovendosi provvedere allo appalto medesimo, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. L'appalto avrà la durata dal 1° ottobre 1871 al 31 dicembre 1875.
2. L'appaltatore dovrà provvedere anche alla riscossione nel comune medesimo delle addizionali e dazi comunali, dividendo col municipio le spese secondo i proventi rispettivi, a termini degli articoli 15 e 17 della legge 3 luglio 1864, n. 1827, e dell'articolo 2 dell'allegato L alla legge 11 agosto 1870, e secondo le prescrizioni del regolamento generale sui dazi interni di consumo, approvato col Real decreto del 25 agosto 1870, n. 5840, e dei capitoli d'onere.
3. Il canone annuo è di lire venticinquemila (L. 25,000).
4. Gli incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza di finanza, nei modi stabiliti dal regolamento approvato col Regio decreto del 25 gennaio 1870, n. 5452, aprendo l'asta alle ore dodici meridiane del giorno 15 settembre corrente.
5. Chiunque intenda concorrere allo appalto dovrà unire ad ogni scheda d'offerta la prova d'aver depositato, a garenzia della medesima, nella tesoreria provinciale, una somma eguale ad un sesto del canone annuo di sopra indicato.
6. L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto nella città capoluogo della provincia.

Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persone da nominare.

7. Presso l'Intendenza di finanza e presso ogni sottoprefettura della provincia saranno ostensibili i capitoli d'onere.
8. La cauzione del contratto di cui all'art. 5 dei detti capitoli è stabilita in sei dodicesimi del canone annuo pel quale seguì la definitiva aggiudicazione dello appalto.
9. La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione sarà inviata all'intendente di finanza dalla locale prefettura.
10. L'aggiudicazione avrà luogo quand'anche non vi sia che un solo offerente.
11. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 20 settembre p. v., alle ore dodici meridiane, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo, a termini dell'articolo 59 del regolamento succitato.
12. Qualora vengano in tempo utile presentate offerte d'aumento ammessibili, a termine dell'art. 60 del regolamento stesso si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi il giorno 25 settembre, alle ore dodici meridiane, col metodo dell'estinzione delle candele.
13. Seguita l'aggiudicazione definitiva si procederà alla stipulazione del contratto, a termini dell'art. 5 dei capitoli d'onere, unendovi anche un esemplare del presente avviso.
14. La definitiva approvazione del contratto è riservata al Ministero delle finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvo il disposto dell'art. 83 del precitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città e nei capoluoghi di circondario di questa provincia, e sarà inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno e nel Giornale di Sicilia.

Palermo, 6 settembre 1871. — *L'Intendente di finanza*: TESIO.

IMPRESA DEI MAGAZZINI GENERALI IN SIENA

Per gli effetti di che all'articolo 5 della legge 3 luglio 1871 sui *magazzini generali d'Italia*, si rende pubblicamente noto che con atto notarile del dì 31 agosto corrente, recognito ser Michelangiolo Porri, notaro senese, la *Impresa dei magazzini generali in Siena* ha intrapreso l'esercizio dei magazzini generali in conformità della legge 3 luglio 1871 per mezzo del sottoscritto. Si rende egualmente noto che le operazioni comincieranno il dì primo novembre prossimo; che le *fedi di deposito* e le *note di pegno*, che saranno emesse dalla Impresa, porteranno la firma di Raffaello Giannelli, e che a guarentigia dei depositanti e loro aventi causa furono depositate con vincolo lire 10,000, salvo ad aumentare detta somma secondo il progresso delle operazioni, nella Cassa del Monte dei Paschi di Siena, da rimanervi durante l'intiero esercizio e due mesi dopo la cessazione della Impresa pubblicamente annunziata nel giornale officiale della provincia di Siena.

Copia del contratto che sopra per norma degl'interessati va a depositarsi presso il R. Ministero di agricoltura, industria e commercio, presso la segreteria del tribunale di commercio di Siena, e presso quella della Camera di commercio egualmente di Siena, il tutto in conformità dell'articolo 4 della legge 3 luglio 1871.

Li 31 agosto 1871. — 3820 — RAFFAELLO GIANNELLI.

ESTRATTO DI DECRETI.

(*Pubblicazione a termini dell'articolo 111 del regolamento per l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti, 8 ottobre 1870, n. 5943*).

(1ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile e correzionale di Milano, in data 20 aprile 1871, sulle istanze del dott. Gustavo Tullo Gelati, domiciliato a Parma, è stato autorizzato il cancelliere del detto tribunale a rilasciare al medesimo la polizza 15 giugno 1870, n. 6526, portante il deposito nella Cassa dei depositi e prestiti di quella città di lire cinquecento cinquantanove e centesimi quaranta, effettuate dal signor Molina Angelo, quale amministratore del Concorso dei creditori di Giovanni Battista Bianchi di Milano, a favore del creditore fu architetto Antonio Rinaldi di Parma, ed è stata autorizzata la medesima Cassa a restituire il deposito al predetto dottor Gelati.

Con altro decreto del tribunale civile e correzionale di Parma, in data 3 agosto 1871, sulle istanze dello stesso dottor Gelati, fatte a ministero del sottoscritto, è stato dichiarato essere il medesimo l'unico erede del fu Gelati Siro Guglielmo, unico successore del prefato architetto Rinaldi; a lui quindi esclusivamente essersi devoluto il diritto di conseguire la restituzione del detto deposito di lire 559 40, ed è pure stata autorizzata la Cassa sunnominata a farne la restituzione al ricordato dottore Gustavo Tullo Gelati, soddisfacendo insieme quanto gli possa spettare a conto d'interessi sulla medesima somma capitale.

3805 — Dott. L. BASONI.

ERRATA-CORRIGE.

(2ª *pubblicazione*)

L'avviso nell'interesse dei signori Di Pace per trasferimento di rendita iscritta sul Debito Pubblico, inserto nelle gazzette del 20 aprile 1871, n. 109, del 1° maggio n. 120, e supplemento del 12 maggio n. 131, alle parole « del ritratto ne paghi L. 3187 a Parlato Leopoldo », invece leggasi « del ritratto ne paghi lire 3187 a Savino Ferdinando, lire 850 a Giovanni Di Pace fu Nicola, lire 425 a Leopoldo Parlato fu Casimiro, lire 212 50 a Raffaele Savino fu Michelangiolo, lire 212 50 a Alfonso Savino fu Michelangiolo, e lire 850 al sacerdote Raffaele Talamo fu Alessandro, tutti di Positano, ecc. » 3675

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Si fa noto a chi spetta per le opportune conseguenze che la Corte di appello di Napoli, in 1ª sezione, ha provveduto così, con deliberazione del 30 agosto ultimo: « Accoglie l'appello prodotto da Giovanni e Vincenzo Nappa contro la deliberazione del tribunale civile di Napoli, del dì 31 maggio corrente anno; la rivoca, ed ordina invece che la Direzione del Gran Libro, fermo ritenendo il vincolo al certificato di rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico in testa a Filippo Nappa, col n. 38062, per annue lire 85, intesti la corrispondente partita a Giovanni Nappa fu Filippo; ed inoltre degli altri due estratti, uno di lire 1125, sotto il n. 20127; e l'altro di lire 5, sotto il n. 71291, entrambi in testa all'eredità di Filippo Nappa, ne formi cartelle al portatore, da consegnarsi a Giovanni e Vincenzo Nappa, i quali le ripartiranno fra loro.

Giovanni Nappa fu Filippo.
Vincenzo Nappa fu Filippo.

Tali sono le firme dei signori Giovanni e Vincenzo Nappa fu Filippo, ed in fede, ecc.

Notar RAFFAELE GIUSTI di Napoli, 3821

CAMBIAMENTO DI COGNOME.

Con decreto ministeriale del 21 agosto 1871 Grazia Esposito di Messina, domiciliata in Napoli, Vico lungo Sant'Agostino de' Scalzi, n. 18, fu autorizzata a pubblicare la sua istanza diretta a conseguire il cambiamento del suo cognome in quello di Fiore. La stessa quindi, a termini dell'articolo 121 del Regio decreto 15 novembre 1865, rende di pubblica ragione questa sua domanda, ed invita chiunque vi abbia interesse a presentare le sue opposizioni nel termine di quattro mesi dall'affissione e pubblicazione della presente, a norma dell'articolo 122 della mentovata legge.

Napoli, 4 settembre 1871.

3789 — RAFFAELE DE ANGELIS.

Accettazione d'eredità
con benefizio d'inventario.

Si deduce a pubblica notizia che con atto passato alla cancelleria della pretura di Serravezza, in data di questo giorno, la signora Maria Giannoni vedova del fu Bartolommeo Corbellini di Ripa, comune di Serravezza, non tanto nel proprio interesse che in quello dei propri figli Leandro e Giuseppina, ha dichiarato di accettare con benefizio di legge e d'inventario la eredità lasciata dal detto fu Bartolommeo Corbellini, morto *ab intestato* in Ripa, nel dì 13 maggio prossimo passato.

Serravezza, dalla cancelleria della pretura, addì 4 settembre 1871.

Il cancelliere
3800 — C. NUCCORINI.

DIFFIDA.

Il sottoscritto Luigi Franceschi, possidente domiciliato a Pisa, deduce a pubblica notizia a tutti i più utili effetti che egli non riconoscerà giammai i debiti che ha creati o che potrà creare il di lui figlio signor Giuseppe, non escluso il più privilegiato, venendo provveduto di ogni occorrente, per cui diffida chiunque a contrarre crediti di qualsiasi sorta col medesimo, nel supposto che possano esser pagati dal di lui padre.

Pisa, li 5 settembre 1871.

3815 — Conte LUIGI FRANCESCHI.

CONVITTO CANDELLERO

Torino — Via Saluzzo, numero 33

ANNO 27°

Col 2 novembre si ricomincierà la preparazione per l'ammessione alla R. Accademia Militare, alla Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e di Marina, nonchè all'Istituto Tecnico-Industriale e Professionale. 3822